

LA FEDRA

O S I A

IL RITORNO DI TESEO

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

DI TORRE ARGENTINA

Il Carnevale dell' Anno 1804.

DEDICATO A SUA ECCELLENZA

LA SIGNORA PRINCIPESSA

D. PAOLINA BORGHESE

NATA BONAPARTE.



I N R O M A,

Presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

Con licenza de' Superiori.

..... Diana pudicum
Liberat Hippolytum .
Horat. Od. VII. Lib. IV.

ECCELLENZA



L Dramma , che
comparisce ora
sulle Scene ha bisogno di un
Genio Tutelare .

Io ad imitazione degli Antichi, che ricoprivano dell'ombra dei lauri la porta delle loro Case, e l'Altare degli Dei per farli rispettare dalle percosse dei fulmini, ardisco di porlo sotto i validi Auspicj dell'Eccellenza Vostra. Mi stimo così ben garantito da qualunque maligno influsso.

Sono col più profondo rispetto.

Di Vostra Eccellenza.

Vostro Dño Obligato Servitore

Vincenzo Calvesi.

Teseo Re di Atene, che già seguace di Giasone andette alla conquista del Vello d'Oro, e che in compagnia di Ercole spurgò il Mondo da tanti Mostri, ebbe da Antiope Regina delle Amazzoni un Figlio, nomato *Ippolito*, tutto dedito alla caccia, e perciò protetto dalla Dea Diana.

Quindi Teseo sposò *Fedra*, figlia del Re Minosse, e di *Pasife*, da cui nacque *Demofonte*. Pochi anni dopo di un tal Matrimonio, intraprese *Teseo* nuovamente un viaggio col suo amico *Peritoo* nell'Epito, ove fatto prigioniero, e scampato, scese lui discese all'Inferno per rapire *Proserpina* al Dio *Plutone*. Trovò ivi *Peritoo* la sua morte nelle fauci del Can *Cerbero*; e *Teseo* coll'ajuto d'Ercole potè spezzare le catene, e tornare dopo sei mesi nel seno di sua Real Famiglia.

Nel tempo appunto, di quest' assenza di *Teseo* principia l'Azion teatrale, il di cui scopo principale è l'infuato amore di *Fedra* verso *Ippolito* suo figliastro. Ella che ben sentiva l'orribile disordine dell'amorosa passione, avea saggiamente procurato la lontananza d'*Ippolito*, e la proibizione, che niuno ardisse in sua presenza di pronunziare il di lui nome. Tutti sino a quel momento eran persuasi, e anch'esso *Ippolito*, che l'odio naturale di Matrigna fosse stato l'incentivo di sì rigide misure.

Giunge frattanto in Trezene la falsa nuova della morte di *Teseo*, fondata sulla sua discesa all' Inferno. A tale annunzio si riacendono con più impeto le fiamme nel seno di *Fedra*, che virtuosamente avea sino a quell' ora represso, e colla lusinga d' un imeneo si risolve di manifestare la sua passione a *Ippolito*, che sorpreso e inorridito la rigetta.

Il ritorno finalmente di *Teseo* smentisce la novella di sua morte; pone all' ultima disperazione *Fedra*, che tenta di assorbire velenosa bevanda; ma per rendere il Dramma men tetto viene trattenuta da *Cleone*; e *Ippolito*, creduto istigatore di fiamme incestuose, sarebbe rimasto vittima dello sdegno paterno, se la di lui protettrice *Diana* non gli avesse ridonato la vita, e non avesse fatto trionfare la sua innocenza.

Con sì giusto, e piacevole trionfo si dà termine al presente Dramma, cui serve di episodio l'amore di *Arcia*, che trovandosi prigioniera di *Teseo*, seppe colle sue attrattive insinuarsi, e trionfare nell' indomabile cuore d' *Ippolito*.

Sin quì l' argomento del Dramma, il di cui Scrittore si lusinga di un qualche compimento, se i molteplici legami, cui la poesia viene assoggettata dalla musica; e se la diminuzione de' recitativi, voluta dagli odierni Spettatori faranno sembrare il presente Dramma uno scheletro miserabile, a confronto della Tragedia di simile argomento, che sulle Scene d'Atene, di Roma, e di Parigi fu fatta già rappresentare da *Euripide*, da *Seneca*, e da *Racine*.

MUTAZIONI DI SCENE⁷

A T T O P R I M O .

- Bosco con Tempio di Diana &c.
- Galleria .
- Gran Piazza con Tempio di Nettuno &c.

A T T O S E C O N D O .

- Galleria come nell' Atto Primo .
- Gran Piazza come nell' Atto Primo .
- Gabinetto Reale .
- Bosco come nell' Atto Primo .

PROTESTA

Le parole, ed i sensi gentileschi non sono sentimenti dell' Autore, che si protesta vero Cattolico.



IMPRIMATUR,

Sì videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistri.

Benedict. Fenaja Congreg. Missionis Archiep. Philippen. Vicesgerens.

IMPRIMATUR,

Fr. Th. Vincentius Pani Ord. Præd. Sac. Pal. Apost. Magister.

PRIMO BALLO EROICO
In cinque Atti porta il Titolo :
Balduino Duca di Spoleto .
IL SECONDO COMICO INTITOLATO
Li due Granattieri, o sia il Fantasma
*Inventati, e diretti dal celebre Maestro,
Signor Lorenzo Panzieri.*

ED ESEGUITI DALLI SEGUENTI.

Primi Ballerini Serj Assoluti

Sig. Domenico Serpos. | Sig. Maria Brendi Serpos.

*Primi Grotteschi a vicenda, estratti a sorte
Li Signori*

Luigi Montani. Gaetano Fissi. Giusep. Bettini.
M. Anton. Vittori. N. N.

Primi Ballerini fuori di Concerto

Sig. Gaetano Massini. Sig. Maddalena Loni.
Ballerino per le Parti

Sig. Giuseppe Bettini suddetto.

Altro Ballerino Signor Antonio Costantini.
Corpo di Ballo i Signori

Giacomo del Signore.	Anna Moro.
Serafino Franchi.	Elisabetta Stefanini.
Giuseppe Rubini.	Geltrude Pòzzi.
Francesco Illomei.	Rosa Staggi.
Francesco Scalabrini.	Ottavia Barbante.
Pietro Merolli.	Rosa Petrelli.
Gaetano Loni.	Anna Petrelli.
Michele Zorzi.	Angela Palermo.
Vincenzo Lucchi.	Nunziata Ferri.
Antonio Pioni.	Geltrude Bonari.
Ferdinando Palermo.	Clementina Derenzi.
Luigi Neri.	Angela Zorzi.

Con Numero Quaranta Comparse.

Primo Violino Sig. Andrea Mainoni.

PERSONAGGI

FEDRA, figlia del Re Minosse, e di Pasife, Moglie di Teseo.

La Signora Teresa Bertinotti Radicati.

TESEO, Eroe della Grecia, Re di Atene e di Trezene.

Il Signor Eliodoro Bianchi.

IPPOLITO, figlio di Teseo, e di Antiope Regina dell' Amazzoni, Amante di Aricia.

Il Signor Girolamo Bravura.

ARICIA, Principessa del Sangue reale di Atene, Prigioniera di Teseo.

La Signora Anna Cenci.

CLEONE, Grande del Regno, Confidente di Fedra.

Il Signor Luigi Zambelli.

TERAMENE, Confidente d' Ippolito.

Il Signor Angelo Pioni.

Demofonte piccolo figlio di Fedra.

La Dea Diana.

Sacerdoti del Dio Nettuno.

Coro di Grandi del Regno, di Cacciatori, e di Seguaci di Teseo.

La Scena si rappresenta in Trezene.

La Poesia è del Signor Michelangelo Prunetti, Accademico Quirino.

La Musica è del celebre Maestro Signor Giuseppe Nicolini di Piacenza.

Primo Violino il Signor Giovanni Landoni.

Le Scene saranno tutte nuove disegnate, e dipinte dal Signor Luigi Tasca celebre Architetto, Pittore Teatrale.

Il Vestiario sarà tutto nuovo inventato, e diretto dal Signor Federico Marchesi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Bosco ingombro da antiche piante. Vedesi nel mezzo un magnifico Tempio di greca architettura, il di cui portico è sostenuto da due ali di colonne, e per due gradinate si sale alla porta del Tempio, la quale essendo aperta, mostra l' interno tutto illuminato con simulacro nel mezzo della Dea Diana. Sul davanti del Tempio sorge l' Ara accesa, adornata di frondi e fiori; e sopra la facciata del medesimo alcune Statue di Satiri, Fauni, e Driadi annunziano, che un tal sagro recinto è dedicato alla Dea Cacciatrice.

Un Coro di Cacciatori sta cantando un Inno a Diana; indi giunge anch' esso Ippolito, e Teramene. In fine Cleone.

Parte del Coro. **U**N Inno festoso
Cantiamo a Diana,
Del Sole germana,
Nemica d' amor.

Altra parte. In sen degli Amanti
Rimangano pure
Le torbide cure,
L' affanno, il dolor.

Ipp. Figlia del sommo Giove,
Accetta i voti miei,
Dall' ira degli Dei

Salvami il Genitor.
Lungi dal Padre amato
Non sò che sia la calma;
Pace non ha quest' alma;
Non ho tranquillo il cor.

Coro. Dall' ira degli Dei
Salvagli il Genitor: (*p. il Coro.*)

Ipp. Ogni consiglio è vano. Il destin mio
Vuol ch' io lasci Trezene. Amico, addio.

Ter. Dove pensi, Signore? . . .

Ipp. Io non sò dove
Girne dovrò: sò ben ch' amor di figlio
Mi sprona il core a rintracciar Tesèo.

Ter. Prence, sai pur ch' io stesso,
Ho invan scorsò i due mari,
Che divide Corinto.

Ipp. Ah! più non deggio
Rimanerè in Trezene.

Ter. Eppure un tempo
Fu a te sì caro

Ipp. E' ver, ma quivi allora
Non soggiornava ancora . . .

Ter. La figlia di Minosse, e di Pasife.

Ipp. L' ira sua non pavento.
Altra cagione ho in seno,
Che mi sprona a partire. Aricia, oh dio!
Principia ad affannar questo cor mio.

Ter. Aricia, figlia del crudel Pallante,
Di Tesèo prigioniera!

Ipp. Sì, è dessa. Addio.

Cle. Prence, la mia Regina
Da fier languore oppressa
Or quì sen viene. Oh cielo!

L'acer-

L' acerbo stato suo mi fa spavento.
Ter. Eccola..

Ipp. Io parto. Accrescere non voglio.
Coll' odiato mio aspetto il suo cordoglio.
(*parte con Teramene*)

S C E N A II.

Fedra con Grandi del Regno, e detto.

Fed. **D** Eh, cessa, amor tiranno;
Pietà ti mova alfine un tanto
(*affanno.*)

Nume terribile,
Che fia di me!

Coro de' Grandi. Stato più barbaro
Del suo non v' è.

Ah, Fedra misera,
Che fia di te?

Fed. M' è la pietà importuna.

S' allontani ciascun: tu solo resta. (*parto.*)

Cle. E la cagion funesta (*no i Grandi.*)
Sempre a me celerei del tuo dolore?

Fed. Fremeresti d' orrore.
Non la cercar.

Cle. Pel pianto
Che ad ambo inonda il ciglio;

Per questa ch' io ti stringo (*le si getta ai*
Tremebonde ginocchia mi palesa (*pie di*
L' arcano, che i tuoi dì spinge agli estremi.

Fed. Lo vuoi? . . . Alzati.

Cle. Parla.

Fed. Ascolta, e fremiti.

Sappi . . . Ma dove, oh dio,
Dar principio dovrò?

Cle. Segui pur! . . .

A 7

Fed.

Fed. Amo : ah che nel dirlo , o Dei ,
Io, raccapriccio , e gelo .

Cle. Ed è l' oggetto ? . . .

Fed. Quello , a cui tante feci onte , e con-

Cle. Ippolito ? . . . Gran Dio ! (trasti .

Fed. Tu lo nomasti .

S. C. E. N. A. III.

Teramene , e detti .

Ter. **N**Unzio funesto, mio, malgrado io
(vengo .

Un Naviglio ch'or or giunse nel Porto ...

Fed. Che reca ?

Ter. Teseo , domator de' mostri ,

Lo Sposo tuo . . .

Fed. Di lui ch' avvenne ?

Ter. E' morto .

Fed. Oh ciel !

Ter. Mi rendo a Ippolito ?

Cle. Sì , vanne . (parte Teramene

Fedra , fa cor : tutt'or cambia d'aspetto .

Mentre vivea il Consorte ,

Era colpa l'amar ; ma Teseo estinto ,

Puoi ben senza rossore

Fomentar nuove brame, e nuovo amore .

Fed. Accetto i tuoi consigli .

Vani non li rendete , eterni Dei ,

Proteggete alfin gli affetti miei .

Dunque cessate

Saran le pene ?

Le mie catene

Proteggi amor .

Raggio di speme

Ravviva l'alma ;

Igno-

Ignota calma

Mi brilla al cor .

S. C. E. N. A. IV.

Aricia , poi Ippolito , e Teramene ;

indi Cleone .

Ari. **I**ppolito non veggo ! Il bosco è
(questo

Sacro a Diana , ed è pur quello il Tem-

Ah , forse le mie pene (pio .

Deluse Teramene ! . . .

Ipp. Or più non sei

Di Tesèo prigioniera .

Ahimè ! L' atroci sue frecce omicide

Scagliò morte crudele

Contro l'Eroe , competitor d'Alcide .

Cle. Signore , a te m' invia :

Fedra

Ipp. Che vuol da me ?

Cle. Sò , che parlare a Ippolito desia .

Ipp. Fedra , nemica mia !

Ter. Il vedovil suo pianto

Merta da te pietà .

Ipp. Verrò . Tu vanne . (Cleone parte .

Ari. Libera dunque or sono ?

Ti ringrazio , Signor : sù quella mano

In segno di rispetto

Ipp. Ah , nò t'arresta .

Confuso io son : che nuova pena è que-

Trionfi amore alfine ; e tu perdona , (sta?

Castissima Diana Io più non sono

Quell' Ippolito altero ,

Che derideva un tempo

Le debolezze altrui Deh , bella Aricia

A 8

Non

Non rigettar miei voti ! . . .
Già l'alma mia feroce
Più non ascolta di ragion la voce .

Se mi sarai costante

Caro , mio dolce bene ,
Sul Trono alfin d'Atene
La Grecia ti vedrà .

Qual nuova fiamma io sento ?

Che smania , oh dio , che affanno !
(a Teramene .

Ah ! Questo è amor tiranno ,
Che delirar mi fa . (parte .

S C E N A V .

Aricia , e Teramene .

Ari. **I**L mio diletto Ippolito
Arde dunque per me ?

Ter. Sì , Principessa .

La Grecia , e Atene alfine
Assisa te vedrà sul regio soglio .

Ari. Io vi ringrazio , o Dei ,
Se terminati son gli affanni miei .

Proteggi , o Venere ,

Gli affetti teneri
Di due bell' anime ,
Che unisce amor .

Solo il bel volto

Del caro bene

Calmar le pene

Può del mio cor . (partono .

SCE.

S C E N A VI .

Galleria , che comunica agli
Appartamenti Reali .

*Ippolito ; indi Fedra , e Cleone ,
che resta in disparte .*

Ipp. **Q**ual mai ribrezzo , oh dio !
Inoltrandomi turba il petto mio .

Fed. (Eccolo ! . . . Nel vederlo al core il
(sangue

Tutto rifugge . Il labbro gela , e tremo .)

Tu parti ? Ahimè ! . . . l'avento ,

Che il tuo ben giusto sdegno in tal
(periglio

Confonda insieme la rea Madre , e il
(Figlio .

Ipp. Da un' Amazzone nacqui , e vil non
(sono .

I tuoi sforzi a mio danno io ti perdono .

Fed. Così Fedra potesse

Perdonare a se stessa . . . Ah , tu non sai
Ciò che in se cela , oh dio , questo mio core !

Ipp. Fu ingiusto forse per materno amore .

Fed. Prence , t'inganni . . . Ohdio !

Sappi . . . che al sol vederti . . . (Ah ,
(che mi perdo ! . . .)

Mio malgrado . . . Oh vergogna ! Ah
(che rossore !

Paleso il folle ardore ? . . .)

Ipp. La morte di Tesèo

Ti conduce al deliro :

Io ti compiangio , e ammiro .

Cle. (Assistetela , o Numi .)

Fed. Ardo , mi struggo sì per le sembianze

A 9

Di

Di Teseo, che in te scorgo.
I tuoi sguardi, tua voce,
E quel misto di dolce, e di feroce
Eran del pari in lui: e quando in Creta
Fedra s' abbandonò nelle sue braccia
Quel tuo pudor lo coloriva in faccia.
Ipp. Numi, e obbliar te stessa

A segno tal potresti?
Fed. Dunque dissi abbastanza, e tu in-
(tendesti:
Ipp. Ciocchè io intenda, non sò; sò che
(a' tuoi detti

Quest' alma si funesta;
E che debbo partir
Fed. Crudel, t' arresta.
D' inorridir finisci; io t' amo; e l' odio,
Il temuto odio tuo, che provocai,
Ti dica, se di vincermi tentai.
Detestando me stessa,
Se viveva il Consorte,
Tacendo io m' affrettava a grata morte.
Ma poichè il ciel men reo rese il mio fo-
Tutto ti svelo, e tua pietade invoco. (co,
Pietà d' un cor trafitto

Da forsennato affetto;
O quell' acciaro in petto
M' immergi per pietà.
'Amor del par che morte
Io dunque imploro invano?
L' intrepida mia mano
Crudel t' appagherà. (gli toglie
(il brando, ma nell'atto di uc-
(cidersi viene raggiunta da
(Cleone. Amor

Amor mi strazia l' anima,
Morte mi fugge, ohdio!
Ah! che l' affanno mio
Mi porta a delirar.
Fedra, e Ippolito partono.

S C E N A VII.

Cleone solo.

Ele. **M**isera Fedra! Indarno,
E a dispetto de' suoi rimorsi
Passò il confin del rigido pudore. (atroci
Cosa non può nell' uman petto amore?

Sol quei che sentono
Lo stral d' amore,
Le pene intendono
D' amante core,
Che invano supplica,
E invan s' affanna
Per chi tiranna
Ha l' alma ognor,
Figlio di Venere
Deh tu che sei
Signor degli uomini,
E degli Dei,
Fedra la misera
Deh tu consola,
Figlia di Venere
Gran Dio d' amor.

(parte.

S C E N A V I I I .

Gran Piazza, tutta adorna di festevole apparato per sollemnizzare l'Incoronazione del fanciullo Demofonte, figlio di Fedra. Trono da un lato, e alla sinistra Tempio di Nettuno. Di prospetto veduta di Mare con Porto praticabile.

Mentre i Grandi del Regno cantano un'Inno di acclamazione, giunge Fedra col piccolo Figlio Demofonte, e Cleone. In fine Ippolito, e Teramene.

Coro de' Grandi. **D**Egli Eroi d'Atene, e Creta
Viva il Germe, nostro Rè.
Renda il Cielo al Greco Regno
Quel sostegno, che perdè.

Fed. Io vi son grata, o Grandi.
Voi perdonate al vedovil mio stato
Se frà sì lieti evviva
M'appare umido il ciglio.
Al Figlio voi chiedeste; ed ecco il Figlio.
(Fedra, ed il Figlio ascendono sul Trono dopo che i Grandi lo hanno incoronato, e datogli lo Scettro.)

Ipp. Al nuovo Re, al Germano
Vengo anch'io a tributar gli omaggi miei.

Fed. (Ecco l'ingrato, oh Dei!)

Cleo. Per età, per valore

Il paterno Diadema

A te si convenia; ma d'una Scita

Fu escluso il Figlio

Ipp. Ma d'Antiope Figlio,

Dell'Amazzoni invitte alma Regina.

Col

Col braccio mio guerriero (ro.

Andrò a cercarmi altrove un altro Impe-
*Mentre Ippolito sta per partire, scende
Fedra col Figlio, e lo trattiene.*

Fed. Fermati. Non partire. Ognun si
(scosti

Di questo Figlio mio, di questo Regno
Esser devi il sostegno

Teramene, e Grandi partono,

Ipp. Partir mi lascia.

Fed. Ingrato, e ancor resisti?

(Ah, mi confondo! Un foco mi divora:
Detestarlo dovrei, ma l'amo ancora.)

Dek, m'ascolta ...

Ipp. O Ciel che brami?

Fed. Se tu m'ami

Ipp. Ah! Taci, o Dei!

Fed. (Sventurati affetti miei,

A 2. Voi mi fate delirar.)

Ipp. (L'empio amore di Costei
Freddo il cor mi fa restar.)

Fed. Alma ingrata

Ipp. Io non t'ascolto.

Fed. Ah, crudel

Ipp. Ti scosta. Addio.

A 2. Quanto è fiero il destin mio!
Che terror! Che giorno è questo!
Un amore più funesto

Nò del suo non si può dar.
mio

*Si ascolta da lontano un allegro suono
di Marcia militare.*

Fed. Quai voci suonano!

Ipp.

Ipp. Il cor mi palpita! ...
*Coro de' Grandi torna in Scena, e
 annunzia &c.*

Il prode Teseo
 Vive, e dall'Erebo
 Salvo tornò.

Fed. Si fugga.

Ipp. Incontrisi.

Fed. Sento una smania.

A 2. Che il cor mi lacera!
 Sarò tua vittima
 Spietato Amor.

Ipp. Ohdio, che giubilo
 Sento nell'anima!
 Ecco l'intrepido
 Mio Genitor.

Fedra parte col Figlio.

SCENA IX.

Si vede approdare il Naviglio Reale, da
 cui sbarcano i Soldati Compagni di Te-
 seo a suono di Marcia militare.

In fine smonta Teseo colla corona d'alloro,
 ed a Lui vanno incontro Ippolito, Cleo-
 ne, Teramene, e i Grandi del Regno.

Tes. **R**isponda ai lieti augurj
 Sempre propizio il fato.
 Deh, vieni, o Figlio amato;
 Abbraccia il Genitor.

Figlio, Amici Ma quale (ciglio?
 Strana accoglienza? Il pianto è sul tuo
 In Cleone il pallore! In Teramene
 Misterioso silenzio! Ah, svela, o Fi-
 L'origine qual sia, (glio,
Ipp.

Ipp. Fedra può solo
 Spiegarti il gran mistero.

Tes. Qual tenebroso arcano!
 E Fedra ov'è? La mia diletta Sposa
 Perché s'asconde?

Cleo. Ah, Sire,
 La miseranda Fedra
 E' oppressa da languor, da fier martire.

Tes. Qual delitto arma mai
 Del Ciel la vindic'ira
 Contro la mia Famiglia?
 Assistetemi voi ... Chi mi consiglia?
 Per darmi nuovi affanni
 Forse voi mi serbaste, o Dei tiranni,
 Dalla prigion d'Epiro? ...
 Per darmi nuove angosce
 Voi mi riconduceste in questo Mondo
 Dall'Erebo profondo?

Ah, se mai qui fra voi v'è qualche mostro,
 Tremi ... paventi pur della sua sorte:
 Lo punirà questo mio acciar di morte.

Caro, sul tuo bel ciglio *a Ippol.*

Mi fa pietà quel pianto:

Ah, perchè fiera è tanto

La mia fatalità?

Amici Dei, consiglio!

L'alma strappar mi sento

Da sdegno, e da pietà.

Guardando tutti in viso.

(Quel misterioso accento!

Quel pianto! Quel pallore!

Quel volto! Quel rossore!

Stelle, che mai sarà?)

L'al-

L' alma strappar mi sentò
Da sdegno, e da pietà.
*Partono tutti a suono di Mar-
cia, fuori che Teramene.*

S C E N A X.

Teramene.

Ter. **Q**uai cifre mai son queste?
Qual confusione, ohdio!
Da così trista Reggia
Potessi altrove anch'io volgere il passo...
Io non sò che mi dir: resto di sasso.
Frà cento pensieri
La mente s'aggira,
Vacilla, delira
Vicina a impazzir.
O Numi, che udite
Le nostre preghiere,
Almeno voi dite
Quel ch'io non sò dir. *part.*

S C E N A XI.

*Galleria, che comunica agli
Appartamenti Reali.*

Fedra, e poi Cleone.

Fed. **I**nfelice! Lo Sposo ecco s'appresta;
Io son perduta. Ah vieni.
Dimmi, che far degg'io?
Cleo. Ippolito accusar tu dei la prima.
Fed. Calunniare dovrò dunque innocenza?
Cleo.

Cleo. Tutto è duopo tentare.
Resti innocenza oppressa,
Purchè salvi te stessa.
Ecco Ippolito, e Teseo. *(leggo)*
Fed. O Cielo! .. In que' turbati volti io
Mia vergogna segnata.
Io, m'abbandono a te: son disperata.

S C E N A XII.

Teseo, Ippolito, e detti.

Tes. **V**ieni, Sposa, al mio seno, omai là
Secunda i voti miei. *(sorta)*
Fed. Teseo, t'arresta, oh Dei!
Non profanar trasporti sì graditi...
De' dolci amplessi tuoi degna non sono.
Tes. Parla, che avvenne?
Fed. Ahimè! L'avverso fato.
Di te mi rese indegna.
E invece di gioir fra le sue braccia,
L'orror debbo celar, che mi stà in faccia.

Vado a morire, addio;
Solo potrà il tuo sdegno
La morte mia placar.

Tes. Ah, nò, t'arresta, ohdio!
Io non ho più ritegno,
Principio a delirar.

Ipp. Cleo. (Il cor nel petto mio
Stà palpitando a segno,
Che mi fa vacillar.)

Tes. Svela l'arcano. *a Fed.*

Fed. Oh Cielo!

Tes. Tu dillo... *a Ipp.*

Ipp.

Ipp. Io son di gelo.
Tes. Parla *a Cleo.*
Cleo. Che fier cimento!
A. 4. Che smania! Che tormento!
 Numi che far dovrò?
A. 4. Sommi Dei, che nel Cielo regnate,
 Voi placate del fato il rigor.
 Tra gli affanni, e le pene smaniando,
 Palpitando stà in seno il mio cor.

Fine dell' Atto Primo.

AT-

A T T O II.

S C E N A P R I M A .

Galleria del Palazzo Reale &c:

Teramene, Aricia, indi Ippolito.

Ter. **D** Eh, calma, o Principessa
 Quella smania crudel, che ti di-
Aric. Ora ch'è Teseo in vita (vora.
 Che mi resta a sperar?....

Ipp. Deh, vieni, o Aricia....

Aric. Dove?

Ipp. Dal Genitore. A lui si sveli
 Quella fiamma, ch'ei stesso
 Sol contrastar potrà, ma estinguer mai. *p.*

Ter. A qual cimento orribile (gelo.
 Gli espone Amor! Solo in pensarlo io
 Voi guidateli almen, Numi del Cielo.
 Non permettete, o Stelle,
 Che faci così belle.
 Estingua il Dio d'amor.
 Lo sdegno voi placate
 Del fiero Genitor. *par.*

S C E N A II.

Teseo, e Cleone.

Tes. **C** Leon, basta; non più. Tutto
 L'orror d'un tal delitto. (compresi
 Il brando, ch'ei lasciò, pegno è del fallo.
 Chi nudrito ha costui?
 Il terren Greco nò, ma il Tauro Scita.
Cleo. L'impura fiamma palesò in Atene.
Tes. Or la cagione intendo
 Dell'affrettato esiglio. E qui in Trezene

Com-

Compier volea

Cleo. Signor, già dissi il tutto.

Io torno a lei, che solo

Si pasce notte e dì d'affanno, e lutto: *par,*

S C E N A III.

Teseo, indi Ippolito, ed Aricia:
in disparte.

Tes. S Anti Numi del Cielo,

E tu che reggi l'Oceano, ah, dimmi.

Onde è venuto questo

Mostro della mia Stirpe?

Eccolo. O Stelle! Ecco colui che solo

Abitava le Selve

Intatto, e senza amore!

Mal si può penetrar nell'altrui core.

Ipp. Dalla tua tenerezza un grato pegno

Vengo a cercare, amato Padre

Tes. Indegno.

Aric. (O Ciel!)

Ipp. Qual mai conturba

L'augusto tuo semblante oscura nube?

Tes. Perfido; e a questo segno

Tu puoi dissimular? Venne, spietato;

D'oltraggiare hai tentato.

Il Talamo Real

Ipp. Che dici mai?

Tes. Lungi da questa Reggia.

Lacerato da' tuoi rimorsi atroci

Vanne in eterno esiglio.

Aric. (Ah, traditore!)

Ipp. E credi tu, che a un tratto

La timida innocenza

Trascorrer possa all'ultima licenza?

Il mio core è sì puro,

Come è pura quest'aria ch'io respiro.

La Grecia mi conosce

Tes. E bene anch'io.

Perchè il tuo cor nudriva impura fiamma,

Ti mostravi nemico, o indifferente

D'amor, benchè innocente.

Ipp. Scevro non è il mio core

D'un'innocente amore. Ecco l'oggetto

Dell'alma mia. *conduce avanti Aricia.*

Tes. La figlia di Pallante!

Ari. Ei t'inganna, Signor

Ipp. Come?

Tes. Or comprendo

Il tuo nero artificio.

Ipp. Io non v'intendo.

Oh Dei, che fier tormento!

Sulla mia fè riposa, amato bene;

Di colpa in sen non ho rimorso alcuno.

Credimi, Genitor, te n'assicura;

Sono innocente, il labbro mio lo giura.

Caro Padre, amato Bene,

In tal duolo, in tanto affanno

S'accrescete le mie pene

Disperato io morirò.

Senti, oh Dio!.. Che smania è questa!..

Per pietà, vezzosi rai!..

Dite almeno in che peccai?

La mia colpa ancor non sò.

(parte e appresso Aricia.)

S C E N A I V.

Teseo, e poi Fedra.

Tes. **M**isero, dove son? La Reggia è
(questa
Delle Furie infernali atra, e funesta.
Si vada omai del gran Nettuno al Tempio
A sciorre i voti miei contro quell'empio.

Fed. Deh, t'arresta, o Signor! Supplice
(io vengo

Ripiena di spavento. I tuoi clamori

Mi scosser; la minaccia

M' inorridì!... (Clcon che fece mai?)

Pensa, ch'egli è tuo Figlio...

Tes. Ah, tu non sai

Tutti i delitti suoi. Protesta, e giura,

Che sei calunniatrice;

E altra fiamma d'amor non ebbe mai,

Che per Aricia.

Fed. (Oh Cielo!

Che intesi mai? Qual fulmine!

Quali destansi al cor gelosi moti!)

Tes. Pronto Nettuno omai compia miei voti.

Cada sull'empio morte,

E salvo sia l'onor.

Fed. E a tal funesta sorte?...

(Sì cada il traditor.)

Tes. Vado a punir l' indegno...

Fed. Ah, per pietà... (Sì mora.)

Tes. Deh non frenar mio sdegno!..

Fed. Ah, nò... M'ascolta...

Tes. Addio.

A 2. (Ma qual terror m'arresta?

Pa-

Paternali affetti miei,
Non mi straziate il cor.)

Fed. Ma quale smania è questa?

Gelosi affetti miei,
Non mi straziate il cor.)

Ah, che non regge l'anima
A sì crudel dolor!

Non meritavo, o Dei,

Sì barbaro dolor. (partono.

S C E N A V.

Aricia, e Ippolito.

Ari. **S**e il tuo labbro è sincero, il Geni-
(tore

Perchè lasciare in sì funesto errore?

Ipp. A me svelar non lice

L'obbrobrio del suo Talamo. Tu sola

Sei a parte dell'arcano. Un pegno sia

Questo dell'amor mio...

Ari. Frattanto m'abbandoni?..

Ipp. Ai Numi lascia

Ogni cura, e pensier: di mia innocenza

Sarà in breve il trionfo; e nel mio esiglio

Il Ciel mi serberà da ogni periglio. (par.

Ari. In questa odiata Reggia

Misera io resto, e ognor fra mille pene

Viver lungi dovrò dal caro Bene.

Voi pur vedete, o Dei,

Tutti i tormenti miei,

Ah forse i Dei non sanno

Per me che sia pietà.

Che smania, oh Dio, che affanno!

Che fiera crudeltà. (parte.

SCE-

S C E N A VI.

Piazza con Tempio di Nettuno ec., e Mare. Sacerdoti in atto di attendere gli ordini sovrani sul limitare del Tempio, ed Ara accesa nel mezzo.

Teseo, seguito dai Grandi, e dai Compagni Guerrieri, si presenta all'ingresso del Tempio. In fine Cleone in disparte.

Tes. **P**adre Nettun, cui questo Tempio è sacro,

E queste di Trezene Attiche mura,

Tu promettesti, il primo

De' voti miei esaudir, quand' io

Le spiagge tue purgai da' fieri mostri.

Or la promessa attendo. Il tuo furore

Faccia strage del figlio traditore.

(Si offusca l'aria, e fra tuoni, e lam-

pi si vede il mare, che minaccia

(tempesta).

Tes. Ti rendo grazie, o Nume. Il Ciel tur-

Di già minaccia irato!... *(bato*

Già l'Aquilon stridente

Tutte sconvolge l'onde!...

Il procelloso mar romba; e risponde

Al suo fremito orrendo

Il cupo tono, e il fulmine tremendo.

Ti rendo grazie, o Nume,

Che senti i miei lamenti;

Grazie, se i voti miei

Ti piacque esaudir.

Coro de' Pensa, che Padre sei;

Grandi Che Ippolito è tuo Figlio...

Tes. Amici, ohdio, cessate

Di

Di nominar quel Figlio;

Voi l'anima straziate

D' un infelice Padre

Con più crudel martir.

Tra la pietà, e lo sdegno

Sento ondeggiarmi il core!...

Coro de' Pensa, ch'è un traditore,

Guerrieri E il Ciel lo dee punir.

Tes. Sì, sì quel traditore

E' degno di morir.

(partono tutti)

S C E N A VII.

Galleria del Palazzo Reale ec.

Cleone solo.

Cle. **Q**ual terribile voto!

M'èmpie di raccapriccio!..

(E intanto Fedra

Fissa è di bere la mortal Cicuta.

Misero me! Di quante rie sciagure

Io sarò la cagion! Mi fa spavento

Fin l'aura che respiro. Oh fier tormento!

Son confuso, ed avvilito,

Nè sò più che cosa far.

Già mi sembra di Cocito

L'onda bruna di varcar.

Cento furie in sen mi sento,

Che mi vanno a lacerar.

Giù nell'Erebo un tormento

Più crudel non si può dar. (parte

SCE.

Gabinetto Reale, che introduce agli
Appartamenti della Regina.

*Fedra appoggiata ad un tavolino coperto
di ricco tappeto, con sopra tazza di ve-
leno. Indi Cleone col Figlio di Fedra;
e in fine Teseo.*

Fed. **Q**uale orribil momento!
Qual'ambascia crudele! Ah,
(più non regge

Ai suoi fieri rimorsi
L'anima mia. Si mora.
Questa fatal bevanda,
Ad ogni eccesso mio
Termine ponga omai; e in tal'istante
Perisca alfine un infelice amante. (*In
atto di bere il veleno.*)

Cle. Fedra, che fai? T'arresta.
Mira quest'innocente,
Che tua pietade implora.
Questo figlio infelice
Senza sostegno, e senza Genitrice
Che far potrà. Miralo a piedi tuoi.
(*Il figlio s'inginocchia.*)

Fed. Ahi vista! A questo colpo non resiste
La mia costanza. Sorgi,
Pargoletto infelice; (*getta la tazza*
Vieni al mio seno. Il chiedi?
Ah, sì vivrò per te.
Ma tu, reo Consigliero,
Fuggi dagli occhi miei; La tua presenza
M'inor-

M'inorridisce, e agghiaccia!

Cle. Qual ricompensa, o Fedra!..

Tes. I voti miei

Compi Nettuno appieno.

Spirò l'indegno: vendicata sei.

Fed. Santi Numi del Cielo! Io manco...

Tes. Qual mistero s'asconde! (Oh dio!

Cle. Ah! Son perduto.

Fed. Un gelido torrente

M'inonda il core... Io raccapriccio! Io

Ippolito m'aspetta (tremo!

Teco passar io voglio il Guado estremo.

Ombra adorata, e cara

Deh, mira questo petto

Per te di quale affetto

Arde, e sospira ancor.

Ma tu mi fuggi, e fremi,

E chiedi sol vendetta?..

Anima mia, t'affretta,

Trafiggi questo cor.

Tes. Empia, di mia vendetta

Appagherai il furor.

Cle. (La morte solo aspetta

Il fin d'un traditor.)

Fed. Varcar di Lete l'onda

Potrò contenta allor. (*partono*

S C E N A X.

Bosco col Tempio sagro a Diana
come nell'Atto Primo.

*Teramene, Grandi del Regno, e Soldati,
che ascoltano la morte d'Ippolito;
indi Teseo.*

Ter. **M**isero Prence! Udite, Amici, ohdio!
Ippolito partendo da Trezene,
S'oscura il Cielo, e un Mostro
Uscì dal Mare minaccioso; e urtando
Il Carro, allora Ippolito infelice
Cadde, e alla fin morì

Tes. D'un disperato Padre il destin rio
Compiangete, o Trezenj.
Merita ben, che scorra dal mio ciglio
Il pianto, se il mio voto,
Barbaro voto spinse a morte un Figlio,

S C E N A XI.

*Fedra frettolosa, e quasi baccante col
crine scomposto. E Detti. In fine
la Dea Diana con Ippolito.*

Fed. **P**opol, m'ascoltate.
Io son la Rea; Ippolito è innocente.
L'empio Cleone il fia
Pagò di sua calunnia,
Gittandosi nell'onde: e là vogl'io
Che pur giaccia sepolto il fallo mio.

*(Tenta di slanciarsi nel Mare, ma viene
trattenuta da Teramene, e dai Grandi)*

Lasciatemi, spietati.. Io manco... Io moro.
(Fedra sviene sopra un sasso.)

Ter. Ah, ch'Ella spira! ... Oh Cielo!

Tes. Iniqua Donna ... Ah, nò; di lei son'io
Più

Più esecrabile assai! ... Sarà il mio voto
Terribile memoria

Dello sdegno paterno! ...

Apriti, terra; e me ricevi, Inferno.

*(Al suono di una sinfonia, si vede
apparire sulla porta del Tempio fra
lampi la Dea Diana, che rende vi-
vo Ippolito al Padre.)*

Ter. Qual prodigio è mai questo!

Tes. Che veggo?

Ter. Che sarà?

Dia. Ippolito ti rendo. L'innocenza *(a Tes.)*
Così protegge il Cielo.

Tes. Figlio! ...

Ipp. Mio Genitore!

Tes. Che grazia.

Ipp. Che contento!

Dia. In sì bel giorno

Abbian pietade ancora gl'infelici.

Fedra pur viva, ed arde sol per Teseo

D'un casto, e fido amore;

E d'un eterno obbligo

Sparga Teseo di Lei l'antico errore.

(La Dea Diana sparisce, e Fed. rinviene.)

Fed. Dove son? Qual portento!

Qual dolce incanto mi richiama in vita!

Ipp. O lieto giorno.

Tes. Io son contento appieno.

Fed. Sposo ...

Tes. Fedra, deh, vieni a questo seno.

A 3. Nume benefico,

Gran Dea di Delo,

Rendiamo Grazie

Al tuo favor .

Fed. Mio Sposo amabile ,
Mio dolce amor

Ipp. Padre adorabile ,
Mio Genitor !

Tes. Voi mia delizia (*abbraccia Fd.e Ipp.*)
Sarete ognor .

Fcd. Che lieto giubilo !

Ipp. Gioisce l' alma !

Tes. Che bella calma !

A 3. Mi brilla il cor .

Tutti col Coro Nume benefico ,
Gran Dea di Delo ,
Rendiamo Grazie
Al tuo favor .

FINE DEL DRAMMA .

